

Roma, 09/04/2019 prot. 38

*Al Ministro della Funzione Pubblica
Giulia Bongiorno*

*Al Ministro del Lavoro
Luigi Di Maio*

*Al Presidente dell'ARAN
Sergio Gasparini*

*Per conoscenza al Ministro della Giustizia
Alfonzo Bonafede*

Oggetto: pensionamento per quota 100 e fruizione delle ferie residue.

La presente per significare che l'entrata in vigore del decreto-legge 28/01/2019 n.4 *"Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e pensioni"* ha destato considerevoli dubbi e rimostranze in seguito al divieto di assentarsi durante il periodo di preavviso pari a 6 mesi, comunicato da alcune Amministrazione (ad es. Ministero della Giustizia) al personale che ha fatto domanda di pensione anticipata "per quota 100".

Tale interpretazione, restrittiva, sarebbe frutto di un'applicazione letterale della norma che ha stravolto il contenuto delle vigenti disposizioni contrattuali in materia con effetti palesemente penalizzanti per il lavoratore e paradossali per la stessa Amministrazione, che, di fatto, potrebbe essere tenuta ad un esborso economico quale corrispettivo delle ferie maturate nel periodo in questione e non suscettibili di fruizione, anche per ragioni indipendenti dalla organizzazione del lavoro.

E' presumibile che l'esorbitante quantificazione del periodo di preavviso (ben oltre quello previsto dal contratto di lavoro) risponda alla necessità di impedire che la prevista ed enorme platea di beneficiari possa mettere in seria difficoltà il funzionamento della macchina amministrativa.

Ma tale rischio, plausibilmente configurabile solo in caso di contestuali e significative dimissioni temporali, può tranquillamente essere arginato con una accorta gestione del personale, senza necessariamente costituire una penalizzazione insostenibile per gli eventuali interessati.

L'imposizione del divieto di assentarsi durante il periodo di preavviso, regola assimilabile a quella prevista dal comma 6 dell'art 67 del CCNL che disciplina i casi di cessazione di rapporti di lavoro tramite preavviso, non trova espresso riscontro nel decreto 4/2019, che si limita unicamente a introdurre la novità dell'obbligo di preavviso in caso di pensionamento anticipato su base volontaria.

Appare, pertanto, di tutta evidenza, la necessità di un intervento urgente chiarificatore nelle sedi opportune indispensabile per restituire serenità al lavoratore ed evitare prevedibili contenziosi e conflitti in ambito lavorativo.

A questo si aggiunga una riflessione di maggior respiro: "Quota 100" prima e, pare, il nuovo "Obiettivo quota 41" devono rientrare in un progetto più ampio di riforma della Pubblica Amministrazione che da un lato deve prevedere l'uscita per pensionamenti e, dall'altro, deve prevedere assunzioni massive con lo scorrimento di tutte le graduatorie. Diversamente la Pubblica Amministrazione, ed in particolare le Amministrazioni del Comparto Funzioni Centrali, si troverebbe a gestire le emergenze nel caos più assoluto, ed i primi segnali sono già forti e chiari nel Ministero della Giustizia. Si deve cogliere, a nostro avviso, l'occasione per il rinnovamento della Pubblica Amministrazione ma con un disegno complessivo ed organico e non con interventi *spot* utili, eventualmente, solo fino alle prossime campagne elettorali.

In questo quadro, in fase di definizione, in cui si collocano i pensionamenti e le assunzioni deve anche considerarsi la mobilità del personale in servizio che deve precedere le nuove assunzioni e deve essere "liberata" dal vincolo quinquennale. Solo in questo modo la Pubblica Amministrazione potrà ritrovare quell'efficienza ed efficacia che è impossibile perseguire in fase emergenziale. La scrivente Federazione si adopererà per questo progetto di rilancio della Pubblica Amministrazione strettamente correlato al benessere organizzativo di tutto il personale.

Nel ringraziare per l'attenzione si porgono distinti saluti.

Il Segretario Generale

Claudia Ratti

